
Finzione e *realtà* annullano l'arte

Scultura, installazioni, foto, video e teatro: sono gli elementi del percorso artistico di Vito Pace. Da anni in Germania, dove lavora, si lascia guidare dalla creatività, dando vita a singolari sperimentazioni.

a Autoironia, autocelebrazione, interesse per il grottesco e per l'utopia: potrebbe essere questo il "manifesto" dell'attuale impegno artistico del trentasettenne **Vito Pace**, aviglianese residente in **Germania**. Attraverso le opportunità di internet, cerchiamo di presentarvi questa ulteriore esperienza di migrazione creativa. In effetti, partendo da un invito per l'ultima mostra "**Gastrocnemius**", tenuta a febbraio scorso alla **Reuchlinhaus** di **Pforzheim**, abbiamo stabilito un contatto che ci ha permesso di ricostruire alcuni momenti del suo percorso artistico.

Vito Pace ha cominciato con la frequenza dei corsi di scultura all'**Accademia di Belle Arti** di **Firenze**. Si è poi trasferito a **Milano** per fare l'assistente di studio dello scultore **Francesco Somaini**, stimato esponente della corrente informale degli anni '60. Seguono una serie di spostamenti in varie città del centro e del nord Italia. Dopo la **Svizzera**, l'approdo in Germania, con parentesi a **Berlino, Koln** e **Stoccarda**.

La prima mostra all'estero si tiene proprio all'**Alpha Jetz Gallery** di Stoccarda (www.stuttgarter-kunstverein.de/pace_vernissage.html). Nel '94, accetta l'invito del professor **Peter Jacobi** - decano dell'università di Scienze applicate all'arte e al design della città di Pforzheim - a tenere, insieme a lui, dei corsi di scultura. Dopo 10 anni, Pace, al fianco del professor **Abraham David Christian**, continua a svolgere l'attività di docente nei corsi di scultura all'università. L'insegnamento è orientato alla sperimentazione e alla ricerca sulla creatività, sia tecnica che "concettuale". Gli strumenti utilizzati riguardano tanto la forma pura che i mezzi audiovisivi.

La produzione di opere e progetti ideati da Vito Pace ha avuto ampi riscontri. Tre anni fa, lo hanno portato alla **Bienale** di **Samara**, in **Russia**, dove ha fondato il **Kontora Mir**, (www.kultur.at/howl/mir), un ufficio che ogni 2 anni fa la sintesi di una serie di collaborazioni artistiche da tutto il mondo e che utilizza prevalentemente la rete per gli scambi. Nel 2002, la città di Stoccarda gli ha conferito una borsa di studio della **Fondazione Artistica Teatrale Musicale e Letteraria** (www.kunststiftung.de). Dopo un anno di ricerca, il lavoro si è condensato in una serie di mostre ospitate da vari musei nel sud della Germania. Ma al di là dei contesti istituzionali, in cosa consistono gli allestimenti curati da Pace? La loro genesi - precisa l'autore - segue un procedimento analitico basato sulla "decostruzione concettuale della rappresentazione della realtà",

His grandfathers and father used to carve and sculpt wood in Avigliano (Potenza), in Basilicata. Vito Pace settled down in Germany, where he teaches Sculpture at the University of Pforzheim.

He got his diploma at the Fine Arts College in Florence. He lived in Milan, where he worked as an assistant of the sculptor Francesco Somaini, and in Switzerland.

His artistic production in recent years - inaugurations, photographs, videos, scene settings, theatre - is based on the paradox and on



L'ALLESTIMENTO NELLA CHIESA DI AVIGLIANO.
IN BASSO: PFORZHEIM (GERMANIA), MUSEO KUNSTVEREIN

attraverso l'idea **Dada-neoDada**. È un lavoro giocato sul doppio registro di un "paradosso contenutistico tra presenza e assenza di una storia, una narrazione". Una chiamata in causa del proprio vissuto, amplificato come qualcosa che può accadere o è già accaduto, e che l'arte traduce, in forma decontestualizzata, con nuove azioni, di cui possono far parte citazioni teatrali, performance, fotografia.

Non è importante se i riferimenti e le storie sono fittizie, autentiche o solo un presagio da romanzo. Le opere si sviluppano su più fronti "narrativi"; con modalità espressive che si diversificano a seconda di quanta realtà entra a farne parte. Realtà fisica, oggettuale, produttiva con cui interagiscono fotografia, video, performance, installazioni, disegno progettuale, net-art. Il "Nulla" diventa, allora, "filosofia dell'azzeramento dell'arte" o "paradosso stesso del fare arte" e cerca un'identità negli interventi di Vito Pace, incrociandosi con "l'azione teatrale, nello spazio in cui si ridefinisce".

Questo accade nell'ultimo ciclo di lavori realizzato per il **Museo di Arte Contemporanea** di Pforzheim (recensito sul www.kunstvereinpforzheim.de), dove spazio, coinvolgimento del pubblico, immagini e storie inesistenti costituiscono "Gastrocnemius", una mostra dedicata al costruttivismo russo.

È un omaggio a **Malevich**, a **Tatlin** e a **Kurt Schwitters**. È un'installazione fatta di uniformi militari (da indossare o che sono già state indossate), della "casa del rito", divenuta impenetrabile monumento da ammirare, scena e costruzione di uno spazio materiale dell'assurdo, in rapporto ad una realtà dichiarata da architettura, anatomia, moda, teatro, grottesco, utopia e consegnati, complessivamente, ad una valutazione enigmatica e misteriosa, come se si trattasse di un rebus.

Questa è la strada percorsa da un erede di maestri scultori e intagliatori del legno. Bisnonno, nonno e padre di Vito Pace, ad **Avigliano**, hanno fornito "braccia e testa" ad una tradizione tanto considerata quanto estinta. Ma evidentemente, la matri-

ce creativa ed espressiva, rimodulata ai giorni nostri, ha trovato altri scenari e contesti per caratterizzare una visione e un sentire che ha le radici in **Lucania**. Ad Avigliano, Vito torna 2 o 3 volte l'anno, a rinnovare il suo profondo rapporto con la terra, la gente, i parenti.

Nel 2000 ha realizzato un intervento in una chiesa del paese. Nello stesso anno, nell'abbazia di **Montescaglioso (Matera)**, ha preso parte agli incontri internazionali del "Progetto **Oreste 3**". Nel 2004, presso l'**Accademia di Belle Arti di Foggia**, ha tenuto un seminario dal titolo: "Kontora Mir - Transfert", l'esperienza russa che ha messo in gioco l'identità del cognome Pace con l'attenzione per un impegno mondiale di non violenza, contro le guerre, a favore della pace. I contributi collezionati in questa direzione si possono consultare tramite il sito di un'associazione culturale austriaca (www.kultur.at).

Vito è consapevole delle difficoltà che un pubblico poco motivato può trovare nel "leggere" le sue opere, nel capirne la dinamica e la concezione. Una difficoltà che spesso accompagna mostre, installazioni, performances. Tuttavia, preferisce un approccio attraverso la curiosità, la suggestione della visione e delle immagini, senza "percorsi guidati" o preamboli di preparazione.

Dopo 20 anni di mostre a **Firenze, Milano, Lucera, Messina, Stoccarda, Pforzheim, Napoli, Baden Baden, Austria, Russia, Londra** la scelta di proposte di rottura, contro il mercato e il sistema dell'arte, contro gli schemi e la mercificazione, trova oggi ulteriori possibilità di circolazione e integrazioni. In questo senso gli scambi in rete, i links, le navigazioni e la velocità di intervento stanno moltiplicando effetti e potenziali di un modo nuovo di fruire e produrre arte.

"Antica, moderna o contemporanea" sostiene Vito Pace, "non è importante. La verità è che adesso i "mezzi per informarsi e capire esistono". ●



the cancellation of object reality: a research carried out with self-celebration and self-irony which dismantles the structure of the performance contexts.

It invents other contexts, fictitious, credible or improbable, which correspond to contrasting hypotheses of presence-absence, true-false, fruit of utopias or casual combinations, far from the cause-effect mechanisms. The new contextualization, which avails itself of architectonic, anatomic and custom elements - that are combined by the artist and with which the public establishes

a relationship - becomes a theatre of the absurd, a material space where stories happen, where tales, precariously balanced between authenticity and pretence, between the experienced and the rebuilt, are told.

Vito Pace's conceptual approach, with its dada and new dada matrix, and his homage to Russian constructivism are expressed in a series of works and actions carried out in public spaces and museums and diffused to Germany, Russia and Italy via the Internet.